

*Il campanile del Duomo di Monreale.
Nel quadrante c'è scritto: "la tua non la conosco". Il riferimento è l'ora*

Troina con Urbano II nel 1088, Ruggero venne innalzato alla carica di Legato Apostolico: questo gli consentiva di vestire anche l'abito religioso, con l'autorevole facoltà di definire le diocesi e di nominarne i vescovi. Un potere immenso.

Fu Ruggero II, figlio del Gran Conte, a portare a termine il programma politico del padre, riunificando tutti i domini normanni dell'Italia meridionale, stabilendo Palermo come centro propulsivo e facendosi ungere re a Palermo nel 1130.

I due Ruggeri, sovrani di fatto ancora prima che di diritto, posero le basi per una monarchia nella quale il re era una figura sacrale preposta non alla garanzia della pace e della giustizia, ma anche alla coesistenza tra le varieguate realtà culturali ed etniche che componevano il complicato ed affascinante tessuto sociale della Sicilia, dove accanto ai dominatori normanni coabitavano greci e musulmani. Greci e musulmani che vennero integrati nelle strutture amministrative, in molti casi mutate da quelle arabe.

► ADELAIDE ED IL SOGNO DI GERUSALEMME

Moglie e madre di re, Adelaide del Vasto fu protagonista assoluta delle vicende siciliane durante la lunga reggenza in favore del figlio seguita alla morte di Ruggero I. Adelaide era figlia di Manfredi Aleramo, marchese del Monferrato. Nel 1089 era andata in sposa al Gran Conte, in quello che era chiaramente un matrimonio politico: Ruggero era ormai avanti con gli anni e celebrava le sue terze nozze; Adelaide – che le fonti ci dicono non bellissima – abbandonava le sue terre per unirsi ad uno degli uomini più potenti del momento, il che dava grande lustro e grandi prospettive alla sua casata. Dall'unione nacquero due figli, ma sarà il secondo genito, chiamato Ruggero come il padre, ad essere indicato come successore del potente genitore, dopo la morte prematura del fratello nel 1105. Adelaide tenne così la reggenza per più di 10 anni, dal 1101 al 1112, per poi passarla a Ruggero II.

Erano anni, quelli, nei quali la cristianità era invasa da una nuova ed esaltante epopea: la crociata e la conquista di Gerusalemme avevano acceso gli animi di molti ed Adelaide era tra questi. La lucidità politica le fece nascere un desiderio: quello di donare una corona regale al figlio, ancora "semplice" conte. E non una corona regale qualsiasi era l'obiettivo di Adelaide, ma quella gloriosa di Gerusalemme.

Fu così che iniziarono le trattative per un suo nuovo matrimonio con re Baldovino, signore del Regno Latino di Gerusalemme. Fratello di Goffredo di Buglione e protagonista della spedizione che aveva riconquistato il Santo Sepolcro, Baldovino aveva assunto la corona della Città Santa dopo essere stato conte di Edessa. Durante il suo regno aveva dovuto impegnarsi in una lunga e dispendiosa



azione di consolidamento delle conquiste fatte e questo aveva minato alla base le sue sostanze. Quando Adelaide terminava la sua esperienza di reggenza in Sicilia, consegnando le chiavi del potere a Ruggero II, Baldovino si trovava nella assoluta necessità di avere soldi ed aiuti militari: cose che Adelaide poteva fornire senza difficoltà. L'accordo matrimoniale venne dunque stipulato: in cambio della ricca dote che prometteva a Baldovino, Adelaide ottenne che nel caso che dall'unione non fossero nati figli (ed essendo Baldovino molto in là con gli anni, le prospettive in questo senso erano molte), la corona di Gerusalemme sarebbe toccata a suo figlio Ruggero II.

Adelaide lasciò la sua Palermo nell'estate del 1113; l'accompagnava una squadra navale impressionante, formata da undici navi, da guerra e mercantili. Sulla prima, la più grande e la più riccamente preparata, viaggiava Adelaide insieme al tesoro che ella recava in dote al re di Gerusalemme. Non meno importanti per la sopravvivenza dei domini latini in Terrasanta erano i rinforzi militari che viaggiavano sulle altre imbarcazioni, tra i quali spiccavano cinquecento arcieri saraceni: un corpo d'élite, famoso in tutto il mondo.

Il matrimonio, tuttavia, durò solo quattro anni, durante i quali Adelaide profuse tutte le sue sostanze sia per rafforzare la propria posizione, sia per creare i presupposti per la successione del figlio. Tuttavia, incamerati (e presto spesi) i soldi e gli aiuti siciliani, la nobiltà del Regno di

